



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

(D.P.R 263/2012)

Piano di Attività per l'Innovazione DELL'Istruzione degli Adulti

P.A.I.DE.I.A

(seconda edizione)

(misure nazionali di sistema art.11, comma 10, D.P.R 263/2012)

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO

DELLE "ATTIVITÀ" E DEL "MONITORAGGIO"

DI CUI ALL'ART.26 DEL DM 435/15.

a cura del prof. Sebastian Amelio - Coordinatore nazionale del Gruppo di lavoro Nazionale PAIDEIA

Indice

PREMESSA.....pag. 3

§ 1) Indicazioni operative relative alle azioni di sostegno e di accompagnamento dei CPIA da parte degli UU.SS.RR.....pag. 6

§ 2) Indicazioni operative per lo svolgimento delle “attività” e degli “interventi”pag. 8

2.1 Finalità.....pag. 8

2.2 Ambiti.....pag. 8

2.3 Prodotti.....pag. 11

2.4 Specifiche Tecniche.....pag. 13

2.5 Azioni.....pag. 15

2.6 Risorse.....pag.17

2.7 Tempistica.....pag.17

§ 3) Indicazioni operative per la realizzazione del Monitoraggio.....pag. 18

Premessa

- Per sostenere e favorire la messa a regime dei nuovi assetti organizzativi e didattici dei percorsi di istruzione degli adulti, disposti dal DPR 263/12 e disciplinati dalle Linee guida adottate con il DI 12 marzo 2015, e dare attuazione alle misure di sistema di cui all'art. 11, comma 10 del citato DPR 263/12, con il DM 435 del 16 giugno 2015 sono stati destinati complessivamente euro 1.900.000,00.
- Le risorse sono state così ripartite: a) euro 900.000,00 per la realizzazione delle "attività" connesse alla definizione del patto formativo individuale e delle "misure di sistema" di cui rispettivamente all'art. 5, comma 2, e all'art. 3, comma 4, del DPR 263/12; b) euro 900.000,00 per la realizzazione degli "interventi" di ampliamento dell'offerta formativa dei CPIA, ivi comprese le attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di cui alle Linee guida adottate con DI 12 marzo 2015; c) euro 100.000,00 per l'attuazione delle misure nazionali di sistema previste all'art. 11, comma 10, del DPR 263/12, concernenti interventi di comunicazione e diffusione delle attività di cui all'art.26, comma 2, del DM 435/12, attraverso opuscoli e brochure a stampa e organizzazione di convegni, seminari e congressi.
- Le risorse, di cui al punto precedente, sono state assegnate ai CPIA attivi e funzionanti al 1° settembre 2015 per il 30% in proporzione al numero dei punti di erogazione di cui si compone la rete territoriale di servizio di ciascun CPIA e per il 70% in proporzione al numero dei Patti Formativi Individuali redatti dalle Commissioni di ciascun CPIA, così come rilevati dagli UU.SS.RR.
- Con note n. 8366 dell'11 settembre 2015 e n. 10533 del 22 ottobre 2015, la DGOSV ha invitato gli UU.SS.RR. a predisporre tutti gli atti necessari alla rilevazione dei dati relativi ai punti di erogazione di cui si compone la rete territoriale del CPIA e ai Patti Formativi Individuali redatti dalla Commissione di ciascun CPIA, ai fini di quanto previsto dall'articolo 26, comma 3, del DM 435/15 e a trasmetterli entro il 16 novembre 2015, avendone verificato la correttezza;

- Ad esito della procedura, di cui al d.d. n. 8446 del 15 settembre 2015, è stato affidato al CPIA 2 “Metropolitano” di Bologna la realizzazione del progetto per l’attuazione delle misure nazionali di sistema previste all’art. 11, comma 10, del DPR 263/12 di cui alla lettera c) dell’art. 26 del DM 435/15.
- Con il d.d. 1250 del 20 novembre 2015 sono state definite le specifiche tecniche delle “attività” e degli “interventi” di cui alle lettere a) e b) dell’art. 26 del DM 435/15 ed è stato individuato il riparto delle somme da assegnare ai CPIA sulla base dei criteri definiti al comma 3 del citato DM 435/15.
- Sia il “progetto”, di cui al d.d. 8446/15, che le “attività” e gli “interventi”, di cui al d.d. 1250/15, si pongono in continuità con il Piano PAIDEIA realizzato nell’a.s. 2014/2015 e fanno riferimento ai “prodotti” realizzati nell’ambito del suddetto Piano.
- Con nota n. 8736 del 22 settembre 2015, la DGOSV precisa che tali “prodotti” sono da intendersi come *“esempi” dei dispositivi, ..., elaborati dagli UUSSRR componenti ciascuna aggregazione interregionale e perfezionati attraverso un lavoro di confronto e approfondimento tra le varie aggregazioni interregionali avvenuto nel corso di due seminari nazionali. Pertanto, le indicazioni in essi contenute sono da riferire alle specificità territoriali di ciascuna delle aggregazioni interregionali che li hanno elaborati: **si tratta dunque di prime ipotesi operative che necessitano di un lungo articolato processo di confronto e condivisione ai fini di una loro completa definizione**”*
- Con d.d. n. 109 del 25 febbraio 2016 è stato aggiornato e ricostituito nei compiti il gruppo di lavoro nazionale PAIDEIA, coordinato dal DS Sebastian Amelio della DGOSV del MIUR, con il compito di fornire contributi e approfondimenti per lo svolgimento 1) delle attività di cui all’art. 26, comma 2 del DM 435/2015, ai sensi dell’art. 2, comma 4, lettera b) e dell’art. 3, comma 5, lettera b) del decreto 1250/2015; 2) del monitoraggio di cui all’art. 2, comma 4, lettera d) e all’articolo 3, comma 5, lettera d) del decreto 1250/2015, anche nella prospettiva di quanto previsto dall’art.1, comma 23 della Legge 107/2015; 3) delle iniziative che potranno essere attivate nell’ambito della nuova programmazione comunitaria, con

particolare riferimento a quelle relative all'aggiornamento dei dirigenti, dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dei Centri (unità amministrativa e unità didattica).

- Con nota n. 2206 del 25 febbraio 2016 la DGOSV ha trasmesso per opportuna conoscenza il citato d.d. 109/15 agli UUSSRR e al Presidente dell'INDIRE con preghiera di inoltrarlo agli interessati.
- Con nota n. 3390 del 24 marzo 2016 la DGOSV ha promosso per il giorno 12 aprile 2016 un incontro del gruppo di lavoro nazionale PAIDEIA al fine di condividere criteri, strumenti e modalità di lavoro in modo da predisporre indicazioni operative condivise relative alle azioni di sostegno e di accompagnamento dei CPIA da parte degli UUSSRR, nonché indicazioni operative per lo svolgimento delle attività e del monitoraggio di cui all'art. 26 del DM 435/15.
- Ad esito del suddetto incontro, sono state condivise le presenti Indicazioni operative che si articolano in tre parti: 1) indicazioni operative relative alle azioni di sostegno e accompagnamento dei CPIA da parte degli UUSSRR; 2) Indicazioni operative per lo svolgimento delle azioni e degli interventi; 3) Indicazioni operative per la realizzazione del monitoraggio di cui all'art. 26, comma 6 del d.d.1250/15.

§ 1) Indicazioni operative relative alle azioni di sostegno e di accompagnamento dei CPIA da parte degli UU.SS.RR.

Nell'ambito dei compiti istituzionali di sostegno e di accompagnamento dei CPIA nella realizzazione delle misure di sistema di cui all'articolo 11, comma 10 del DPR 263/12 per la messa a regime dei nuovi assetti didattici e organizzativi, gli UU.SS.RR. valuteranno l'opportunità, fermo restando l'autonomia dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti, di promuovere ogni utile iniziativa al fine di assicurare una programmazione efficace delle "attività" e degli "interventi", una gestione ottimale delle risorse, nonché un quadro di riferimento unitario ed omogeneo capace comunque di valorizzare la specificità delle esperienze dei territori tenendo conto delle nuove disposizioni in materia di istruzione (L.107/2015 "Buona scuola") di apprendimento permanente (L.92/12) e di certificazione delle competenze (d.leg.vo 13/13), nonché delle innovazioni normative introdotte nei sistemi di formazione e lavoro; in particolare, gli UU.SS.RR. valuteranno l'opportunità di definire e realizzare iniziative finalizzate a favorire:

1. l'attivazione ed il funzionamento di Gruppi di Lavoro Regionale (**GLR PAIDEIA**), tenendo conto di quelli già istituiti nell'ambito del Piano Paideia realizzato nell'a.s. 2014/2015 eventualmente integrati con un rappresentante dei docenti dei CPIA che abbia comprovata esperienza nel settore, un rappresentante delle Commissioni, di cui all'art.5, comma 2 del DPR 263/12, e un rappresentante dei Tavoli Tecnici, di cui al DI 12 marzo/2015, individuati nell'ambito dell'Accordo di rete di cui al punto successivo, con il compito di affiancare i CPIA ovvero la rete dei CPIA nella ideazione, progettazione e adozione delle "attività" (articolo 2, d.d. 1250/15) e nella ideazione, progettazione e realizzazione degli "interventi" (articolo 3, d.d. 1250/15);
2. la stipula dell'Accordo tra il CPIA (unità amministrativa) ed i soggetti di cui all'articolo 2, comma 5 del DPR 263/12, quale adempimento necessario per l'attivazione del terzo livello della rete territoriale del CPIA (unità formativa) funzionale alla ideazione, progettazione e realizzazione degli "interventi di ampliamento dell'offerta formativa" e delle "attività di ricerca sperimentazione e sviluppo" di cui rispettivamente all'articolo 3, comma 1 lettera a) e all'articolo 3, comma 1, lettera b) del d.d. 1250/15;

3. l'attivazione ed il funzionamento dei Tavoli tecnici, dei quali può avvalersi il collegio dei docenti del CPIA ai fini dell'ampliamento dell'offerta formativa. Tali Tavoli, istituiti con il DI 12 marzo 2015 (G.U. n. 26 dell'8 giugno 2015, pag. 19) e richiamati all'art. 3, comma 5, lettera a) del citato d.d. 1250/15.), sono costituiti dai rappresentanti dei soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo di cui all'articolo 2, comma 5 del DPR 263/12, individuati sulla base dei criteri indicati dal Consiglio di Istituto del CPIA;
4. il sostegno e l'accompagnamento al lavoro delle Commissioni, di cui all'articolo 5, comma 2 del DPR 263/12, per la progettazione delle "attività", di cui all'articolo 2 del d.d.1250/15, e dei Tavoli Tecnici, di cui al DI 12 marzo 2015, per la progettazione degli "interventi", di cui all'articolo 3 del d.d. 1250/15, anche ai fini di un'efficace programmazione delle "attività seminariari", delle "attività corsuali", delle "attività di ricerca e azione" e delle "attività di processo";
5. la stipula di accordi di rete tra tutti i CPIA della medesima regione al fine di assicurare una programmazione efficace delle "attività" e degli "interventi", una gestione ottimale delle risorse, un quadro di riferimento unitario ed omogeneo ed un opportuno raccordo con il Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA;
6. il coordinamento a livello regionale delle "attività" e degli "interventi", di cui rispettivamente all'articolo 2 e all'articolo 3 del d.d. 1250/15, mediante un confronto stabile con il Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA in modo da perfezionare e definire a livello nazionale i "prodotti" già realizzati nell'ambito del Piano PAIDEIA attivato nell'a.s. 2014/2015, anche attraverso un raccordo organico con il "progetto", di cui al d.d. n. 8446 del 15 settembre 2015; a tal fine, gli UU.SS.RR. individuano e trasmettono al Gruppo Nazionale PAIDEIA entro settembre 2016 non più di un "esempio significativo" per ciascuno dei prodotti, relativi ai 5 ambiti, realizzati a livello regionale da ciascun CPIA ovvero dalla rete dei CPIA;
7. la corretta applicazione delle *Indicazioni operative per lo svolgimento delle azioni e degli interventi da parte dei CPIA*, di cui al punto 2 del presente documento, e delle *Indicazioni*

operative per la realizzazione del monitoraggio di cui all'art. 26, comma 6 del d.d.1250/15, di cui al punto 3 del presente documento.

§ 2) Indicazioni operative per lo svolgimento delle “attività” e degli “interventi”.

In questa sezione sono definiti Finalità (2.1.), Ambiti (2.2.), “Prodotti” (2.3), Specifiche tecniche (2.4), Azioni (2.5.), Risorse (2.6), Tempistica (2.7) relative alle “attività” e agli “interventi”, di cui rispettivamente all'articolo 2 e all'articolo 3 del d.d. 1250/15.

2.1 Finalità

Le “attività”, di cui all'articolo 2 del d.d. 1250/15, sono finalizzate a sviluppare, aggiornare e consolidare le competenze richieste ai vari livelli per sostenere il passaggio ai nuovi assetti organizzativi e didattici, di cui al DPR 263/12, in modo da consentire alla Commissione, di cui all'articolo 5, comma 2 del citato DPR 263/12, l'ideazione, la progettazione e l'adozione dei “prodotti” relativi agli ambiti 1.A.1 e 1.A.2, di cui ai successivi punti 2.2 e 2.3.

Gli “interventi”, di cui all'articolo 3 del d.d. 1250/15, sono finalizzati a sviluppare, aggiornare e consolidare le competenze richieste ai vari livelli per sostenere il passaggio ai nuovi assetti organizzativi e didattici, di cui al DPR 263/12, in modo da consentire ai docenti dei percorsi di istruzione degli adulti, di cui all'art. 4, comma 1, lett. a), b) e c) del citato DPR 263/12, l'ideazione, la progettazione e la realizzazione dei “prodotti”, relativi agli ambiti 3.B.1, 4.B.2 e 5.B.3, di cui ai successivi punti 2.2 e 2.3.

2.2. Ambiti.

Le “attività” e gli “interventi” si riferiscono a 5 ambiti; nella Tab.1 sono riportati per ciascun ambito l'articolo del d.d. 1250/15 di riferimento, la denominazione, il numero, il codice ed il titolo; nella Tab.2, invece, sono riportati per ciascun ambito i relativi riferimenti normativi, anche ai fini della corretta definizione di ciascun ambito nella prospettiva della elaborazione di un glossario comune di riferimento.

Tab. 1

DD 1250/15	denominazione	Ambito	Codice (USR Lazio)	Titolo
Art.2, comma 1, lett.a)	"Attività"	1	A.1	Patto formativo individuale
Art.2, comma 1, lett.b)		2	A.2	Misure di sistema finalizzate a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi
Art.3, comma 1, lett.a)	"Interventi"	3	B.1	Azioni di ampliamento dell'offerta formativa
Art.3, comma 1, lett.b)		4	B.2	Attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo
Art.3, comma 1, lett.b)		5	B.3	Misure di sistema volte a valorizzare il CPIA quale "struttura di servizio"

Tab. 2

Patto formativo individuale	
	<p>"I percorsi di istruzione, di cui all'articolo 4 sono così organizzati: ... e) sono organizzati in modo da consentire la personalizzazione del percorso, sulla base di un Patto formativo individuale definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, informali e non formali posseduti dall'adulto secondo i criteri generali e le modalità stabilite nelle linee guida di cui all'articolo 11, comma 10." (DPR 263/12, art. 5, comma 1, lettera e)</p> <p>"1.la valutazione è definita sulla base del Patto formativo individuale di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e), in modo da accerare le competenze degli adulti in relazione ai risultati di apprendimento attesi in esito a ciascun periodo didattico, con l'obiettivo di valorizzare le competenze comunque acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali." (DPR 263/12, art. 6, comma 1)</p> <p>"La valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona a partire dalla ricostruzione della sua storia individuale è la cifra innovativa del nuovo sistema di istruzione degli adulti, in coerenza con le politiche nazionali dell'apprendimento permanente così come delineate all'art.4, comma 51, Legge 92/2012. Il nuovo sistema di istruzione degli adulti prevede, tra l'altro, che i percorsi di istruzione siano organizzati in modo da consentire la personalizzazione del percorso sulla base di un <i>Patto formativo Individuale</i> definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, informali e non formali posseduti dall'adulto. La definizione del Patto formativo individuale è compito della Commissione di cui all'art. 5, comma 2, REGOLAMENTO. Il <i>Patto</i> rappresenta un contratto condiviso e sottoscritto dall'adulto, dalla Commissione, e dal Dirigente del CPIA e, per gli adulti iscritti ai percorsi di secondo livello, anche dal dirigente scolastico dell'istituzione scolastica presso la quale sono incardinati i suddetti percorsi; con esso viene formalizzato il percorso di studio personalizzato (PSP) relativo al periodo didattico del percorso richiesto dall'adulto all'atto dell'iscrizione. Il <i>Patto</i> viene definito ad esito della procedura di riconoscimento dei crediti - articolata nelle tre fasi di identificazione, valutazione, attestazione - di cui al successivo punto 5.2. Il <i>Patto</i> contiene i seguenti elementi minimi: 1) i dati anagrafici; 2) il periodo didattico del percorso al quale è iscritto l'adulto; 3) l'elenco delle competenze riconosciute come crediti ad esito della procedura di individuazione, valutazione e attestazione; 4) il monte ore complessivo del PSP (pari al monte ore complessivo del periodo didattico al quale è iscritto l'adulto sottratta la quota oraria utilizzata per le attività di accoglienza e orientamento -pari a non più del 10% del monte ore medesimo - e quella derivante dal riconoscimento dei crediti, pari comunque ad una misura non superiore a quella stabilita dalla Commissione); 5) il quadro orario articolato per singole competenze con le relative</p>

	<p>quote orario; 6) il piano delle uda relative alle competenze da acquisire ad esito del PSP, con l'indicazione di quelle da fruire a distanza e la tipologia di prove di verifica ai fini della valutazione; 7) l'indicazione della durata della fruizione del PSP (uno o due anni scolastici); 8) la firma della Commissione, del dirigente scolastico del CPIA e dell'adulto; la data e il numero di registrazione. Per l'adulto iscritto ad uno dei periodi didattici dei percorsi di secondo livello, la Commissione invia alle istituzioni scolastiche presso le quali sono incardinati i suddetti percorsi, ogni informazione utile per il perfezionamento del Patto medesimo che viene sottoscritto anche dal dirigente scolastico delle suddette istituzioni. Al <i>Patto</i> viene allegato il <i>Certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso.</i>" (DI 12 marzo 2015, LG, pag. 14, 15)</p>
<p>Misure di sistema finalizzate a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi</p>	
	<p>"4. Al fine di garantire agli iscritti, di cui ai commi 1, 2 e 3,organici interventi di accoglienza e orientamento, le commissioni di cui all'articolo 5, commi 2 e 3, predispongono, nell'ambito dei compiti loro assegnati e nel quadro di specifici accordi di rete tra i Centri di cui all'articolo 2 e le istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 6, misure di sistema destinate, altresì, a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione realizzati dai Centri e quelli realizzati dalle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 6. A tale fine le domande di iscrizione sono trasmesse oltre che alle istituzioni di cui al comma 3 anche ai Centri con i quali i predetti istituti hanno stipulato accordi di rete."(DPR 263/12, art. 3, comma 4)</p> <p>Le "misure di sistema" sono finalizzate, altresì, a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione di primo livello ed i percorsi di istruzione di secondo livello; a tal fine, particolare priorità assumono gli interventi finalizzati alla definizione di criteri e modalità per la gestione comune delle funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche, di cui al comma 2 dell'art. 14 del D.P.R. 275/99 e successive modifiche; la stesura del POF del CPIA, comprensivo delle attività di istruzione relative ai percorsi sia di primo livello che di secondo livello; la progettazione comune dei percorsi di primo e di secondo livello. (DI 12 Marzo 2015, LG, pag. 16)</p>
<p>Azioni di ampliamento dell'offerta formativa</p>	
	<p>"5. I Centri possono ampliare l'offerta formativa, nell'ambito della loro autonomia e nei limiti delle risorse allo scopo disponibili e delle dotazioni organiche assegnate ai sensi dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 e dell'articolo 19, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, nel rispetto delle competenze delle regioni e degli enti locali in materia e nel quadro di accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle regioni." (DPR 263/12, art. 2, comma 5)</p> <p>"Il CPIA, inoltre, per ampliare l'offerta formativa stipula accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni; l'ampliamento dell'offerta formativa - in linea con quanto previsto dall'art. 9 del D.P.R. 275/99 - consiste in iniziative coerenti con le finalità del CPIA e che tengono conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali. Al riguardo, si segnalano - a mero titolo esemplificativo - iniziative tese ad <i>integrare ed arricchire</i> i percorsi di istruzione degli adulti e/o <i>favorire</i> il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione (percorsi di formazione continua, percorsi di IeFP, percorsi in apprendistato, percorsi di IFTS, percorsi di ITS, ecc...); al fine di realizzare progetti integrati di istruzione e formazione, che richiedono</p>

	la collaborazione con altre agenzie formative pubbliche e private, anche partecipando a programmi regionali, nazionali o comunitari, il CPIA - in quanto istituzione scolastica autonoma - può, ai sensi dell'art. 56 del D.I. 44/2001: a) stipulare convenzioni con università, Regioni ed enti pubblici; b) stipulare intese contrattuali con associazioni e privati; c) partecipare ad associazioni temporanee con agenzie pubbliche e private che realizzino collaborazioni sinergiche per l'attuazione di particolari progetti di formazione.” (DI 12 marzo 2015, LG, pagg. 12)
Attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo	
	<p>“Il CPIA, in quanto <i>Rete Territoriale di Servizio</i>, svolge non solo le attività di istruzione di cui al punto precedente, ma anche attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (RS&S) in materia di istruzione degli adulti.</p> <p>Infatti, il CPIA - in quanto istituzione scolastica autonoma – esercita <i>l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo</i>, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 275/99.</p> <p>Il CPIA, pertanto, può realizzare, tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, le azioni di cui al citato art. 6 adeguatamente adattate alla specificità del sistema di istruzione degli adulti.</p> <p>A tal fine, nell'ambito degli accordi di cui al precedente punto 3.1.1, possono essere definiti gli ambiti di interesse comune, a partire da quelli indicati nell'art. 6, comma 1 del D.P.R. 275/99, ed attivati i laboratori di cui all'art. 7, comma 6 del D.P.R. 275/99. A tal riguardo, acquista particolare significato l'eventuale adesione agli accordi di rete istitutivi dei Poli tecnico-professionali, di cui al Decreto Interministeriale 7 febbraio 2013.</p> <p>In tale contesto, riveste particolare rilievo la “<i>ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi</i>”, anche in considerazione della <i>fruizione a distanza</i> prevista dall'art. 4, comma 9, lett. c) del REGOLAMENTO.</p> <p>L'utilizzo delle nuove tecnologie, inoltre, è strumento strategico per la costituzione, la gestione e l'implementazione del CPIA in quanto <i>Rete Territoriale di Servizio</i> nonché soggetto pubblico di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente, di cui all'art. 4 della Legge 28 giugno 2012, n. 92 (vedi punto 3.1.3).” (DI 12 marzo 2015, LG, pagg. 12, 13)</p>
Misure di sistema volte a valorizzare il CPIA quale “struttura di servizio”	
	<p>“Inoltre, appaiono prioritarie le attività di RS&S finalizzate a valorizzare il ruolo del CPIA quale “struttura di servizio” volta, per quanto di competenza, a predisporre - in coerenza con gli obiettivi europei in materia – le seguenti “misure di sistema”: a) lettura dei fabbisogni formativi del territorio; b) costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro; c) interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta; d) accoglienza e orientamento; e) miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti.” (DI 12 marzo 2015, LG, pag. 13)</p>

2.3 Prodotti

Ad esito delle “attività” e degli “interventi”, ciascun CPIA - ovvero ciascuna rete di CPIA - deve aver realizzato - per ciascun ambito - almeno un prodotto tra quelli indicati nella successiva tabella, per un totale di almeno 5 prodotti di cui uno relativo all'ambito A.1, uno relativo

all'ambito A.2, uno relativo all'ambito B.1, uno relativo all'ambito B.2 ed uno relativo all'ambito B.3.

Ambiti		DD 1250/15	n	
1	A.1	art.2, co.2		Ideazione, progettazione e adozione di almeno uno dei seguenti “dispositivi”:
		lett.a)	1	dispositivi di documentazione (libretto personale, ...) e strumenti di esplorazione (intervista, ...)
		lett.b)	2	linee guida per la predisposizione di “specifiche metodologie valutative, riscontri e prove utili alla valutazione delle competenze”
		lett.c)	3	certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso e patto formativo individuale
2	A.2	art.2, co.3		Ideazione, progettazione e adozione di almeno una delle seguenti “misure di sistema” finalizzate a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di I livello ed i percorsi di II livello:
		lett.a)	4	gestione comune delle funzioni di cui all'art. 14, comma 2 del DPR 275/99
		lett.b)	5	stesura del POF del CPIA, in quanto unità amministrativa, didattica e formativa
		lett.c)	6	progettazione comune dei percorsi di primo e di secondo livello
3	B.1	art.3, co.2		Ideazione, progettazione e realizzazione di almeno una delle seguenti azioni di ampliamento volte a valorizzare il CPIA quale “unità didattica e formativa”:
		lett.a)	7	iniziative tese ad integrare ed arricchire i percorsi di istruzione degli adulti: <i>1.Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1; 2.Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello superiore al livello A2; 3.Corsi per il conseguimento delle competenze informatiche; 3.bis ecc.. (ad esempio: Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche nelle lingue straniere)</i>
		lett.b)	8	iniziative tese a favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione: <i>4. percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi della formazione professionale; 5. percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi di IeFP; 6. percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi apprendistato; 7. percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi di IFTS</i>
		lett.c)	9	misure di sistema per gli opportuni adattamenti degli assetti didattici negli istituti di prevenzione e pena: <i>1.allestimento di laboratori didattici; 2.potenziamento delle biblioteche, 3.interventi finalizzati al recupero, all'integrazione e al sostegno dei minori e degli adulti anche dopo la loro uscita dal circuito detentivo.</i>
4	B.2	art.3, co.3		Ideazione, progettazione e realizzazione di almeno una delle seguenti “azioni di RS&S” volte a valorizzare il CPIA quale “Centro di RS&S”:
		lett.a)	10	la progettazione formativa e la ricerca valutativa;
		lett.b)	11	la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
		lett.c)	12	l'innovazione metodologica e disciplinare;
		lett.d)	13	la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi;
		lett.e)	14	la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola;
		lett.f)	15	gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;
lett.g)	16	l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale.		
5	B.3	art.3, co.4		Ideazione, progettazione e realizzazione di almeno una delle seguenti “misure di sistema” volte a valorizzare il CPIA quale “Struttura di servizio”:
		lett.a)	17	lettura dei fabbisogni formativi del territorio;
		lett.b)	18	costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro;
		lett.c)	19	interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta;
		lett.d)	20	accoglienza e orientamento;
		lett.e)	21	miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti

2.4 Specifiche tecniche

I “prodotti” (documenti cartacei e in formato digitale) attesi ad esito delle “attività” e degli “interventi”, di cui rispettivamente all’articolo 2 e all’articolo 3 del d.d. 1250/15, sono realizzati nel rispetto dei seguenti criteri:

1) *Ogni prodotto deve contenere i seguenti elementi minimi:*

- *Premessa teorica*

In questa parte (max. 10 righe) devono essere chiariti e contestualizzati i riferimenti concettuali rinvenibili nelle definizioni di ambito.

- *Analisi giuridica di impatto*

In questa parte (max. 10 righe) devono essere analizzate la congruenza e la compatibilità dei concetti esplicitati in premessa con quanto affermato dalla normativa vigente (criteri di legittimità e di prescrittività)

- *Descrizione*

In questa parte (max. 10 righe) devono essere descritte le finalità specifiche del prodotto, nonché le procedure, le condizioni d’uso e le competenze richieste ai vari livelli per l’utilizzo (stesura in word, carattere Calibri 11 per il testo, carattere Calibri 11 in grassetto per i titoli dei paragrafi e/o dei diversi moduli, Titolo del documento centrato e in Calibri 12 in grassetto).

2) *I “prodotti” devono essere strumenti operativi, ad esempio dispositivi, linee guida, vademecum, manuali, ecc.. contenenti, tra l’altro, indicazioni per i docenti che insegnano nei CPIA, ivi compresi quelli che operano negli istituti di prevenzione e pena, nonché negli IPM;*

3) *I “prodotti”, inoltre, devono essere strumenti flessibili e applicabili nei diversi contesti, rispondenti ai seguenti criteri:*

- *Replicabilità*
- *Adattabilità*
- *trasferibilità*

4) I “prodotti” devono tener conto dei “prodotti” già elaborati nell’ambito del Piano Paideia realizzato nell’a.s 2014/2015 ed eventualmente di altri documenti attinenti gli ambiti, già elaborati a livello nazionale e/o regionale; in particolare:

- i “**dispositivi**” di cui all’ambito 1.A.1 devono tenere conto dei prodotti realizzati nell’ambito del Piano Paideia ambito C e ambito F (prodotto 1) laddove riferiti agli adulti frequentanti i percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena; inoltre, per le “Linee guida”, di cui all’ambito 1.A.1, lett. b) si segnalano, in particolare, i “Modelli di riscontri e prove” elaborati dall’aggregazione Interregionale PAIDEIA n. 5 (USR Puglia, Calabria e Basilicata), nonché i progetti RICREARE e SAPA DIFFUSIONE dell’INVALSI, già indicati nel DI 12 marzo 2015 (pag.31);
- le “**misure di sistema**” di cui all’ambito 2.A.2 devono tenere conto dei prodotti realizzati nell’ambito del Piano Paideia ambito B (prodotto 3); in particolare, le “misure di sistema” di cui all’ambito 2.A.2 lett. c) possono tenere conto dei prodotti realizzati nell’ambito del piano PAIDEIA ambito D;
- le “**azioni**” di cui all’ambito 3.B.1 devono tenere conto dei prodotti realizzati nell’ambito del Piano PAIDEIA ambito A (prodotto 2); inoltre, per
 - la lettera a), numero 1 (*Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1*) e numero 2 (*Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello superiore al livello A2*) devono tener conto delle indicazioni contenute nelle *Linee guida per la progettazione dei Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi finanziati a valere sul FAMI - OS 1 - ON 2*, (2.1.2 Azioni formative specifiche), parte integrante dell’Avviso del 24 dicembre 2015 emanato dal Ministero dell’Interno - Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione, in qualità di Autorità responsabile del fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) 2014-2020; nel *Protocollo di sperimentazione*, trasmesso con nota DGOSV n. 3298 del 23 marzo 2016 e nelle *Specifiche operative*, di cui alla nota medesima;

- la lettera b), numero 6 (*percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi apprendistato*) devono tenere conto delle disposizioni dettate con decreto interministeriale 12 ottobre 2015, definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato in attuazione dell'articolo 41 del decreto legislativo 81/2015;
 - la lettera c) (“misure di sistema”) devono tenere conto dei prodotti realizzati nell'ambito del Piano Paideia ambito F (prodotti 2 e 3) e delle indicazioni contenute nel documento integrale redatto dal Tavolo 9 degli Stati Generali del Ministero della Giustizia scaricabile all'indirizzo:
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19_1_9.wp?previousPage=mg_2_19_1.
- le “azioni di RS&S” e le “misure di sistema”, di cui rispettivamente all'ambito 4.B.2 e all'ambito 5.B.3, devono tenere conto dei prodotti realizzati nell'ambito del Piano Paideia ambito B (prodotti 1 e 2); in particolare, le “azioni di RS&S” di cui all'ambito 4.B.2, lett.d) devono tenere conto dei prodotti realizzati nell'ambito del Piano Paideia ambito E e le “misure di sistema”, di cui all'ambito 5.B.3, devono tenere conto anche del progetto SAPA DIFFUSIONE realizzato dall'INVALSI. I Quaderni sono scaricabili all'indirizzo:
http://www.invalsi.it/invalsi/rn/sapadiffusione.php?page=sapadiffusione_it_05.

2.5 Azioni

Le “attività” e gli “interventi”, di cui rispettivamente all'articolo 2 e all'articolo 3 del d.d. 1250/12, si concretizzano in specifiche Azioni:

- **Azione A.** Le “attività” (1.A.1 “dispositivi” e 2.A.2 “misure di sistema”) e gli “interventi” (4.B.2 “azioni di RS&S” e 5.B.3 “misure di sistema”) si concretizzano in “attività seminariali”; tali “interventi” si concretizzano anche in “attività di ricerca e azione” e “attività di processo”, intese come pratiche educativo - didattiche e come pratiche gestionali organizzative.

- **Azione B.** Gli “interventi” (3.B.1 “azioni di ampliamento”) si concretizzano, invece, anche in “attività corsuali”.

Azione A

Fermo restando l’autonomia dei CPIA, le “attività seminariali” devono, comunque, rispondere ai seguenti criteri:

- essere progettate nel rispetto delle disposizioni di cui all’art.2, comma 4 e all’art. 3, comma 5 del d.d. 1250/15;
- essere finalizzate alla realizzazione dei “prodotti”, di cui al precedente punto 2.3;
- avere una durata congrua e compatibile (non inferiore alle 24 ore);
- prevedere momenti plenari e lavori di gruppo, con prevalenza di questi ultimi;
- prevedere la partecipazione del Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA;
- prevedere uno o più momenti di confronto con altri territori che operano sugli stessi ambiti.

Azione B

Fermo restando l’autonomia dei CPIA, le “attività corsuali” devono comunque rispondere ai seguenti criteri:

- essere progettate nel rispetto delle disposizioni di cui all’art. 3, comma 5 del d.d. 1250/15;
- i corsi di cui all’ambito 3.B.1 lett.a) numero 1 (*Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1*) e numero 2 (*Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello superiore al livello A2*) devono realizzarsi nel rispetto delle indicazioni contenute nelle *Linee guida per la progettazione dei Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi finanziati a valere sul FAMI - OS 1 - ON 2*, (2.1.2 Azioni formative specifiche), parte integrante dell’Avviso del 24 dicembre 2015 emanato dal Ministero dell’Interno - Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione, in qualità di *Autorità responsabile del fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) 2014-2020*; nel 2) *Protocollo di sperimentazione*, trasmesso con nota della DGOSV n. 3298 del 23 marzo 2016 e nelle “*Specifiche operative*” di cui alla nota medesima.

- i corsi di cui all'ambito 3.B.1, lettera a), numero 3 (*Corsi per il conseguimento delle competenze informatiche*), numero 3.bis (ecc... ad esempio *Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche*), lettera b) (*Iniziative tese a favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione*) e lettera c), numero 3 (*interventi finalizzati al recupero, ...*) devono realizzarsi nel rispetto degli assetti organizzativi e didattici condivisi con i soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo, di cui all'articolo 2, comma 5, del DPR 263/12 e definiti nei Tavoli Tecnici, di cui al DI 12 marzo 2015;
- i corsi di cui ai punti precedenti sono destinati esclusivamente ai frequentanti i percorsi di istruzione degli adulti di cui all'art.4, comma 1, lett. a), b) e c) del DPR 263/12, regolarmente iscritti ai CPIA.

2.6 Risorse finanziarie

Per le "attività" e gli "interventi" sono previste risorse pari a 1.800.000 assegnate a ciascun CPIA così ripartite complessivamente per ciascuna regione:

Regione	Importo assegnato ai sensi del D.M. 435/15 art. 26 comma 2, lettera a)	Importo assegnato ai sensi del D.M. 435/15 art. 26 comma 2, lettera a)	Totale assegnato - D.M. 435/15 art. 26 comma 2, lettera a) e b)
Abruzzo	12.696,06	12.696,06	25.392,12
Basilicata	7.346,10	7.346,10	14.692,20
Calabria	36.961,01	36.961,01	73.922,02
Campania	73.876,73	73.876,73	147.753,46
Emilia Romagna	77.037,45	77.037,45	154.074,90
Friuli	21.141,44	21.141,44	42.282,88
Lazio	82.014,83	82.014,83	164.029,66
Liguria	27.932,38	27.932,38	55.864,76
Lombardia	144.373,28	144.373,28	288.746,56
Marche	16.505,19	16.505,19	33.010,38
Molise	5.243,20	5.243,20	10.486,40
Piemonte	80.880,64	80.880,64	161.761,28
Puglia	69.016,74	69.016,74	138.033,48
Sardegna	28.846,04	28.846,04	57.692,08
Sicilia	91.009,97	91.009,97	182.019,94
Toscana	49.119,17	49.119,17	98.238,34
Umbria	6.680,65	6.680,65	13.361,30
Veneto	69.319,12	69.319,12	138.638,24
Totale	900.000,00	900.000,00	1.800.000,00

2.7 Tempistica

Ferma restando la possibilità di utilizzare le risorse nei tempi previsti dalle disposizioni vigenti, gli UU.SS.RR. - come rappresentato nell'incontro del 12 aprile u.s. - valuteranno l'opportunità di

invitare i CPIA ovvero la rete dei CPIA a concludere le attività entro il 31 agosto p.v. in modo da consentire un raccordo organico con il progetto di cui al d.d. 8446 del 15 settembre 2015.

A tal fine, gli UU.SS.RR. individuano e trasmettono al Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA entro settembre 2016 non più di un “esempio significativo” per ciascuno dei prodotti, relativi ai 5 ambiti, realizzati a livello regionale da ciascun CPIA ovvero dalla rete dei CPIA, ai fini di un raccordo organico con il “progetto” di cui al d.d. 8446 del 15 settembre 2015. Si riporta di seguito la relativa tempistica:

aprile	2016	Trasmissione agli UUSSRR delle <i>Indicazioni operative</i>
maggio	2016	Avvio delle “attività” e degli “interventi”
settembre	2016	Individuazione e trasmissione da parte degli UU.SS.RR. al Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA degli “esempi significativi”.

§ 3) Indicazioni operative per la realizzazione del Monitoraggio.

“Gli Uffici scolastici regionali e la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione cura gli adempimenti di cui agli articoli 37 e 38 e il monitoraggio delle attività di cui al presente articolo ai sensi e per le finalità di cui all'articolo 39” (art. 26, comma 6, DM 435/15).

A tal fine, l'INDIRE - in continuità con quanto già realizzato nell'ambito del Piano Paideia svolto nell'a.s. 2014/2015 - sostiene le attività di monitoraggio attraverso la predisposizione e la gestione della piattaforma dedicata PAIDEIA 2 e la redazione di un apposito report che terrà conto delle seguenti indicazioni:

- il report valuterà tanto gli aspetti qualitativi quanto gli aspetti quantitativi dell'attuazione del d.d. 1250/15;
- le domande che verranno somministrate conterranno sia campi aperti di testo che checkbox, per favorire l'elaborazione qualitativa e quantitativa;
- gli indicatori e le domande, proposti da INDIRE, saranno condivisi con il Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA 2;
- la scheda per la raccolta dei dati sarà strutturata da INDIRE entro maggio 2016 e condivisa con il Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA 2;
- i criteri di somministrazione della scheda saranno concordati con il Gruppo di Lavoro

Nazionale PAIDEIA 2; in ogni caso, la somministrazione della scheda e la raccolta dati sarà a carico di ogni U.S.R.;

- le tempistiche di raccolta dati verranno stabilite d'intesa con il Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA 2;
- l'INDIRE elaborerà il report sulle "attività" e gli "interventi" svolti con la possibilità di elaborare riflessioni ed elaborazioni teoriche alla luce di quanto emerso dal monitoraggio e delle indicazioni del Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA 2;
- il report verrà in prima istanza condiviso con il Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA 2 e successivamente pubblicato sulla piattaforma PAIDEIA 2.

Con successiva e specifica nota verranno trasmessi agli UU.SS.RR. la scheda di rilevazione, i relativi criteri di somministrazione e la tempistica.